

## OMELIA 5^ Domenica Quaresima 2022 - Anno C

«<sup>1</sup>Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup>Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. <sup>3</sup>Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e <sup>4</sup>gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>5</sup>Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». <sup>6</sup>Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. <sup>7</sup>Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». <sup>8</sup>E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup>Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. <sup>10</sup>Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>11</sup>Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8, 1-11)

Altro vangelo quello di oggi che può anche scandalizzarci nel constatare che Gesù non condanna nessuno, ma invita a guardarsi dentro per scoprire dove si nasconde il male.

Mi è capitato un giorno di celebrare la messa con questo vangelo. Alla fine si è avvicinato un uomo che mi ha detto: padre, avevo con me una grande borsa piena di pietre da tirare, adesso ho capito e le ho lasciate lì in fondo alla chiesa. Mi ha dato la spiegazione più geniale di questo vangelo.

Pensate che questo brano (dice S. Agostino), era stato tolto dal Vangelo di Giovanni perché alcune persone ritenevano che desse la patente di impunità alle donne per peccare e allora i mariti cautamente avevano pensato di togliere questo brano dal Vangelo.

Sempre nella storia, la misericordia ha trovato e purtroppo trova molte barriere e si è preferito condannare piuttosto che perdonare. Forse è un cambiamento troppo radicale che facciamo fatica a capire. Lasciamoci allora convertire da questa Parola.

Noi spesso pensiamo che Dio ci perdona perché siamo pentiti. Invece pare non essere proprio così stando al vangelo. Dio non ci perdona perché siamo pentiti; ma ci possiamo pentire perché lui ci perdona comunque. Siamo perdonati da sempre! Siamo generati dalla misericordia.

Dio non può non perdonarci, perché è amore. Non è che, siccome noi ci convertiamo a lui, allora anche lui diventa buono con noi. Anzi potremmo dire che a pentirsi del male, a sentire il dolore del male dell'uomo è Dio.

Troviamo nel libro della genesi che Dio: *“Si pentì, dopo il diluvio”*. Non ha fatto lui il male del diluvio, l'abbiamo fatto noi e Dio si pentì di questo male.

Anche il profeta Isaia fa dire a Dio: *“Per un breve istante io ti ho abbandonata, in un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te”*. (Isaia 54)

Allora si rivolgono a Gesù, e chiedono a Gesù cosa fare: *“Maestro, questa donna è stata sorpresa nel fatto stesso mentre faceva adulterio. Ora nella legge Mosè ordinò di lapidare quelle così e tu che dici?”*

La cosa è molto chiara, la legge di Mosè dice che bisogna lapidarla, tu che dici? *“Ora dicevano questo per tentarlo, per avere di che accusarlo”*.

Gesù come risponde? Si china e scrive col dito per terra. Ora in un racconto così breve dire questi dettagli - chinarsi, scrivere col dito per terra e drizzarsi - scriverli due volte non avrebbe senso se non avessero un significato.

Se notiamo il testo è chiaro cosa scrive: il testo dice **niente**, non spreca una Parola Gesù, lui è ecologico, non spreca né inchiostro, né carta: col dito scriveva per terra.

*“Come insistevano nell’interrogarlo, si drizzò e disse loro: Chi di voi è senza peccato, per primo getti su di lei la pietra”*.

Ecco il messaggio centrale a cui Gesù ci vuole richiamare: prima di lanciare il sasso, prima di lapidare, **provate a guardare dentro voi stessi**.

Perché lapidate? Potremmo dire perché giudicate, perché condannate quella persona? Per sentirti a posto? Per sentirvi puliti?

Ognuno interroghi la propria coscienza. Se uno guarda se stesso, non condannerà più nessuno, capisce che il male è dentro di lui. Non si tratta di trovare il colpevole fuori, combatterlo fuori perché il male l’abbiamo dentro noi.

Agostino commenta: Sono rimasti in due, la misera e la misericordia. Cosa c’è di noi che rimane alla fine della nostra vita? Rimane la misericordia, l’amore gratuito di Dio e io che ricevo questo amore gratuito, questo è il centro, questo solo resta.

*È la misericordia che colma la miseria. Più è grande la miseria, più è grande il peccato, più è grande la misericordia, più è grande l’amore.*

Quindi chi amerà di più? Risponde S. Paolo: *“Dove abbonda il peccato, sovrabbonda la misericordia”*. (Rom. 5,20)

Ecco allora che la sintesi del messaggio è: *“Neppure io ti condanno”*.

Teniamo presente inoltre che il principale nostro accusatore che ci vuol lapidare è sempre la nostra coscienza. È la coscienza del male che continua a lapidarci: come lo scriba e il fariseo, vuole impedirci di vivere dell’amore gratuito del Signore.

Anche qui la scrittura ci viene in aiuto: *“se il tuo cuore ti rimprovera qualcosa, Dio è più grande del tuo cuore e conosce ogni cosa”* (1<sup>a</sup> Gv. 3,14)

Buona domenica. *don Alessandro*